Giovedì 9 Aprile 1896

IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 86

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

PER LA SICILIA

ROMA, 7 aprile.

Il decreto di ieri che istituisce il commissariato regio per la Sicilia apre *la discussione sopra la questione interna*, più grave, di cui avrà ad occuparsi il Parlamento.

La prima impressione prodotta dal decreto lascia gli animi perplessi.

Le attribuzioni deferite al commissario regio sembrano soverchie, perchè esse sospendono l'impero della legge comune in una parte ragguardevole dello Stato col pericolo che all'arbitrio delle amministrazioni locali, elette dal suffragio popolare, si sostituisca l'arbitrio delle Commissioni nominate senza alcuna guarentigia di procedura dal Commissario straordinario.

Io credo eccessivo il timore manifestato stasera da alcuni giornali che l'arditissimo provvedimento preludi a un tentativo indiretto di sistema regionale. A una rivoluzione tanto grave nella compagine amministrativa del Regno, non pensa il Ministero nè tampoco il Parlamento.

Il Ministero, compreso della gravità della situazione in Sicilia, credette che al malcontento profondo che la tiene agitata non potesse recarsi rimedio colle procedure lente e complicate delle leggi attuali. Di qui l'istituzione del Commissario regio, dalle molte attribuzioni a lui deferite. Anzi non limitasi il decreto al ritorno del Commissariato, ma colla nomina contemporanea del Codronchi a *ministro di Stato senza portafoglio*, si lascierebbe supporre che il Governo tenda a maggiori cose completando la *riforma* con un Ministero degli affari siciliani, a imitazione di quanto ha fatto l'Inghilterra *per* l'Irlanda.

Questo ben inteso quando il Parlamento segua le opinioni del Rudinì.

Il primo passo compiuto col decreto di ieri, giudicato spassionatamente e senza ira di partito, per quanto audace, non solleva grandi ripugnanze, perchè il carattere di transitorietà sancito dall'articolo primo, calma le apprensioni.

L'esperimento di un anno insegnerà se il partito autonomista non ne trarrà profitto per i suoi fini; se l'isola guadagnerà a essere posta fuori della legge comune, se il partito degli agitatori *non* avrà nuovo pretesto e *nuova forza* dalle innovazioni ideate dal Rudinì.

Io temo che questo si illuda se spera di *calmare gli animi* sovraeccitati dell'isola, col provvedimento odierno. Speculando sull'*ignoranza delle masse* e sul malessere economico, gli agitatori fecero balenare rivendicazioni che nè il ministero attuale nè quelli che gli succederanno, non saranno mai in grado di concedere. Quindi la medesima abolizione del dazio di uscita degli zolfi che il Ministero fa preannunciare, non gioverà che a pochi e non aiuterà certamente la soluzione della questione siciliana.

Riforme ben più radicali e vaste occorrono per disarmare chi oggi fomenta le passioni popolari nell'isola, o per allontanare da costoro la parte più sana di quella regione.

Sotto tale rapporto il decreto di ieri gioverà punto o poco, tutt'al più darà mezzo al Governo di far cessare in alcune provincie le ingiustizie di camorre mafiose e prepotenti, che fanno man bassa sui bilanci provinciali e comunali con tasse inique, a beneficio esclusivo degli affigliati alle camorre.

La *Lombardia* — giornale benevolo per il Ministero Rudinì, quanto fu avversario implacabile del Ministero Crispi — giudica severamente il nuovo organismo politico ed amministrativo creato per la Sicilia.

Non la persuade troppo e le inspira « scarsa fiducia quel Commissariato civile, con residenza a Palermo ed allargante i suoi poteri per quasi tutta la Sicilia ».

In quanto al carattere politico che si è voluto attribuire al Commissario civile, così si esprime: « Non *comprendiamo la* ragione dell'avergli dato il *nome* e la dignità di Ministro. Si dice che si è fatto questo perchè possa egli stesso rispondere dell'opera sua dinanzi al Parlamento. E, infatti, si assicura che, di quando in quando, lascierà la sua residenza di Palermo e verrà a Montecitorio e a Palazzo Madama, a sedere fra i suoi colleghi del Gabinetto. Ma, se è così, perchè si dice che è posto *sotto la dipendenza* del Ministro dell'interno? Francamente, ci pare che di questo povero Commissario si sia fatto una specie di essere anfibio: nè carne nè pesce. Ed egli stesso sentirà senza dubbio, all'*atto* pratico, l'imbarazzo della sua posizione incerta ed equivoca. »

Parlando poi dell'uomo scelto per quest'ufficio, la *Lombardia* dice: « Conosciamo bene, e non da ieri, il conte Codronchi, e però siamo convinti che l'azione sua non sarà nè calma, nè serena, nè equanime. »

GLI AVVENIMENTI D'AFRICA

Gli ufficiali morti e feriti nell'attacco di Tucruf.

Massaua 6 (ufficiale). — Nell'attacco ai trinceramenti dei dervisci a Tucruf, fatto dalla colonna del colonnello Stevani il 3 corrente, abbiamo avuto le seguenti perdite di ufficiali:

Morti: Tenenti Partini Umberto che, quantunque non guarito dalla ferita riportata ad Adua, aveva insistito per raggiungere il suo reparto, Bebetti Augusto, Stella Giuseppe e Di Salvio Gaetano.

Feriti: Capitano De Bernardis Michele, tenenti Bellotti Luigi, Cantù Giuseppe, Pagella Vittorio, De Rossi Giuseppe, Ferrari Sallustio.

Gli indigeni ebbero circa trecento fra morti e feriti.

Commenti.

Roma 8. — L'ultimo dispaccio della *Stefani* dimostra che la ricognizione eseguita dal colonnello Stevani verso Tucruf ebbe risultati molto più seri, di quello che il precedente dispaccio facesse supporre. Evidentemente i dervisci si fecero credere dispersi e fuggenti, per attirare l'attacco degli italiani contro le posizioni di Tucruf naturalmente forti e più ancora rafforzate dai trinceramenti fattivi in precedenza. In questo secondo scontro debbonsi essere ripetuti, in minori proporzioni, gli inconvenienti della battaglia di Adua; i nostri, dopo una lunga marcia, stanchi e senza poter *forse* usare dell'*artiglieria e della* cavalleria, causa il terreno disadatto, attaccarono forze superiori di numero, fresche, ed occupanti posizioni appositamente scelte. Ciò prova, ancora una volta, essere impossibile in Africa la guerra offensiva, a meno che non si disponga di mezzi enormemente superiori a quelli del nemico. Lo comprese Baldissera, il quale ordinò a Stevani di *retrocedere* ad Agordat. Il colonnello Stevani aveva infatti esorbitato dalla propria missione affidategli, consistente nel mantenere le comunicazioni con Cassala e nel proteggere le carovane, anzichè nell'audace ricerca del nemico.

Ha prodotto dolorosa impressione la perdita del tenente Partini, reduce da Makalè, scampato miracolosamente nella battaglia di Adua. Il tenente Luigi Bellotti Bon è figlio del celebre attore; il tenente Sallustio Ferrari, di cavalleria, è figlio del deputato di Rimini, che fu assassinato; il tenente Pagella è un superstite di amba Alagi.

Il *Don Chisciotte*, commentando il telegramma della *Stefani*, dice: « Il colonnello Stevani aveva la missione specialissima di far uscire da Cassala la carovana che vi avrebbe aumentate le difficoltà di approvigionamento. Raggiunto questo scopo, e considerando che la guarnigione di Cassala basta a difendersi, Baldissera richiamò Stevani ad Agordat, per impedire una punta di dervisci contro la nostra Colonia. »

Si dispera della pace. Dichiarazioni ufficiose.

Roma 8 — Il *Don Chisciotte* scrive: « Evidentemente gli scioani si ritirano. Il mantenere riunito per tanto tempo l'esercito abissino, fu il massimo degli *sforzi*. Menelik non solo non può più continuare questo sforzo, ma si suppone che non potrà ripeterlo che fra alcuni anni; sicchè debbonsi ritener sincere le intenzioni pacifiche attribuitegli. Ma, oltre ai ras tigrini, debbono esservi altri ras che costituiscono il partito militare, il quale, *dopo la vittoria, nessuna soddisfazione sugli italiani ritiene sufficiente.*

Così le intenzioni pacifiche del Negus, rimangono senza effetto immediato. Ci sembra quindi poco probabile la soluzione della pace. Menelik si atterrà alla sola soluzione che gli rimanga: andarsene, lasciando attorno a noi i ras del Tigrè e dell'Agamè. Allora i guerrafondai grideranno che bisogna occupare Adua, ma questa ci ricondurrebbe all'occupazione del Tigrè, regione sterile, che, senza fruttarci nulla, ci obbliga ad aumentare la nostra linea difensiva.

La nostra presenza ad Adua e ad Axum, equivarrebbe ad una vera sfida lanciata a tutti gli abissini, seriamente religiosi ed insofferenti che la loro città santa sia in mano degli infedeli. L'ostinarsi a volerla, significherebbe obbligare Menelik a ritentare la guerra, in cui le probabilità di vittoria per noi sono così poche. Senza questa sfida è certo che per parecchi anni il Negus non tornerà nell'Agamè; frattanto molte cose possono cambiare. Ora dobbiamo solo mantenerci ad Adigrat e proseguire l'organizzazione della Colonia entro i vecchi confini ».

Queste dichiarazioni dell'organo rudiniano sono importanti e dimostrano che il Governo dispera della conclusione della pace ed è deciso a conservare Adigrat, che si trova fuori degli antichi confini, ai quali, secondo le dichiarazioni dell'onor. Di Rudinì alla Camera, doveva limitarsi la Colonia.

Particolari sulla battaglia di Cassala.

Roma 8 — Da fonte egiziana si ricevono i seguenti particolari sullo scontro di Cassala, alcuni evidentemente inesatti.

I dervisci attaccarono di sorpresa la colonna italiana. Erano comandati da cinque emiri, fra i quali Tucul Milaz, fido compagno di Osman Digma, che comandava i 5000 uomini rimasti intorno a Cassala. Gli indigeni, di cui si componeva la colonna uscita in ricognizione, furono presto sbandati.

Ma i loro ufficiali seppero riunirli e farli nuovamente combattere. Il loro valore però sarebbe stato inutile senza l'arrivo del battaglione Stevani che cominciò *un attacco brillantissimo.*

Questa volta i cannoni giovarono molto, trattandosi di una vasta zona di pianura dominata da monti, seminando la strage fra i dervisci, la cui cavalleria, che attaccando gli indigeni aveva fatto bellissima prova, si trovò subito sbandata.

Questa volta gli italiani, fatti esperti dalla battaglia di Adua, non si lasciarono più spaventare dalle grida e dai salti demoniaci dei nemici.

Alla loro volta gridavano entusiasticamente: *Viva il re! Viva Garibaldi!* Riuscirono a scompigliare i dervisci e farli indietreggiare dietro le *montagne* di Tucruf, dove Stevani *non* credette opportuno di perseguitarli, essendo stato avvertito che il terreno si prestava moltissimo alle imboscate. Le perdite dei dervisci ammonterebbero a circa 900 uomini, quelle degli italiani a 150 tra feriti e morti.

Una lettera di Baratieri.

Roma 8 — Baratieri ha diretto da Massaua una lettera commoventissima ad un suo amico trentino residente a Pisa. Dopo aver ringraziato l'amico, perchè, *non ostante* l'irreparabile sventura, seguita a scrivergli e a tenerlo in considerazione, si diffonde particolarmente sopra i propositi fatti per il suo avvenire. E' ormai deciso ad abbandonare la carriera militare per ritirarsi a vita privata nel paesello di Mori nel Trentino. Non sa darsi pace dei feroci attacchi della stampa, che, egli dice, per salvare Crispi, fa di lui il vero capro espiatorio. Essa, scrive Baratieri, è ingrata! La sfortuna lo colpì in quella disgraziatissima battaglia di Abba Garima, ma ha la coscienza tranquilla, per avere compiuto scrupolosamente il suo dovere. Conclude annunziando di aver quasi ultimato l'*autodifesa*, e *per* renderla più veritiera sta corredandola di copiosissimi *documenti*. Brama immensamente di ritornare in Italia.

Gravi notizie da Londra sugli aiuti della Francia al Negus.

Roma 8 — La *Tribuna* pubblica stasera un dispaccio da Londra, contenente particolari intorno alla diceria di aiuti prestati dalla Francia al Negus.

Per quanto riguarda le armi, con*ferma che fornitore fu il sindacato franco*-belga-svizzero operante principalmente a Liegi. Contemporaneamente in Francia pel conto del Negus si operò la trasformazione degli antichi fucili Chassepot modello 1860. Se ciò è vero, non si poteva farlo senza il concorso del Governo francese.

Conferma la presenza al campo scioano di ufficiali francesi. Alcune settimane fa l'addetto militare all'ambasciata inglese a Parigi *assisteva al pranzo* degli ufficiali francesi a Versailles, e udì uno di questi vantare pubblicamente l'opera dei francesi nella guerra abissina, asserendo che la vittoria di Menelik sulle armi italiane tornava a onore dell'esercito francese, il quale aveva fornito ben 14 ufficiali, usciti dalla scuola di Saint Maixent.

L'EDUCAZIONE FISICA

Ecco l'articolo del *Corriere della Sera*, al quale abbiamo accennato ieri in cronaca:

« Fu un tempo nel quale l'Italia era maestra alle altre nazioni nella educazione fisica. La coltura e la scienza moderna ebbero qui le origini loro, e di qui sorse la nuova luce che doveva disperdere le tenebre del medio evo.

« L'evoluzione che ora subisce la ginnastica ha ravvivato le ricerche storiche nel campo della educazione fisica. Tutti sono d'accordo nel dire che il metodo inglese di educare la gioventù, quel metodo che ha fatto della razza sassone la razza più forte fra tutte, la più resistente alla varietà dei climi, la prima per lo sviluppo dei polmoni e per la potenza dei muscoli, è quella vecchia educazione fisica, la quale fioriva in Italia all'epoca del Rinascimento. »

* * *

Con queste parole comincia un suo notevole articolo nella *Nuova Antologia* il prof. Angelo Mosso, apostolo fervente e valoroso della ginnastica moderna, che è poi... la ginnastica antica. Anche in questo, come in altri campi della educazione, per fare non occorre altro che distruggere.

Pochi giorni or sono il tedesco Guglielmo Krampe stampò su tale argomento un libro che è tutto un elogio, ai grandi maestri italiani, da Vittorino da Feltre al Cardano; e ricorda non soltanto questi due, e Maffeo Vegio, ed il Mercuriale (dei quali il Mosso aveva già parlato in antecedenti articoli nello stesso periodico), ma anche Pietro Paolo Vergerio, professore a Padova, il quale sul principio del secolo XV scrisse in latino un libro sui *Costumi e gli studi liberali della gioventù*, raccomandando giornalieri esercizi ginnastici, e specialmente la *corsa*, il salto, la lotta, il getto delle pietre e del giavellotto, il giuoco della palla, le passeggiate; Enea Silvio Piccolomini (papa Pio II), che scrisse un trattato sulla caccia (*De studio venandi*) ed uno sulla equitazione (*De natura et cura equorum*), e disse, sulla necessità degli esercizi fisici, cose tanto sensate e giuste, che potrebbero oggi, dopo cinque secoli, venire ristampate come introduzione a qualche libro di ginnastica; Francesco Filelfo; il cardinale Sadoleto; ed il Carrario, che scrisse un libro sul modo di educare i fanciulli.

* * *

Oscurato il primato d'Italia nella coltura, il nostro povero paese cadde sotto l'influenza dei popoli vicini; e, quando abbiamo cominciato a risorgere, come siamo andati in Germania a cercare grammatiche per imparare il latino che i tedeschi avevano imparato dai nostri padri, così siamo andati colà a chiedere consigli sull'insegnamento della ginnastica, e ad imparare metodi *errati, dannosi*, e *fatti in ogni modo* per altro clima, per altra razza, per altro costume, per altro ambiente. Ora anche in Germania nella educazione fisica si va compiendo una evoluzione profonda, che avrà senza dubbio un contraccolpo da noi, che, se non abbiamo saputo conservare e fare, sapremo almeno copiare; e poichè tale evoluzione ci ricondurrà al tipo primitivo della educazione italiana, così può brillare ancora qualche raggio di *speranza che* noi cesseremo d'essere imitatori dei nostri imitatori, per *ritornare* ad essere maestri.

* * *

Il risorgimento della ginnastica greca, si deve ad un teologo tedesco, Cristiano Salzmann, che nel 1784 *fondò* un istituto di educazione a Schnepfenthal nella Turingia; al Guths Muths, che nel 1785 divenne allievo del Salzmann; ed allo Jahn: e quei tre primi apostoli non parlano che di *corsa*, salto, lotta, getto del disco e del giavellotto, e passeggiate: proprio come facevano i greci, e vorrebbero fare il Mosso e quanti sono con lui.

Per consenso di tutti, l'inventore del metodo e di quegli esercizi sui quali, sono ancora oggi calcati i programmi governativi della ginnastica, fu Adolfo Spiess, il quale nel 1833 fu chiamato ad insegnare a Burgdorf, nel cantone di Berna; e fu lo Spiess (diciamolo pure senza complimenti) colui che rese dannoso l'insegnamento della ginnastica, mettendola nelle strettoie dei programmi, facendone una materia di *studio*, sempre più complicata e difficile, una materia *noiosa*, *uggiosa*, *seccante*, opprimente, mentre avrebbe dovuto essere, e sarà... precisamente tutto il contrario.

Dallo Spiess cominciò la ginnastica agli attrezzi, cioè quel metodo cattivo che fu in seguito peggiorato e complicato, quel metodo contro il quale si combatte anche in Italia da qualche anno, e che principia a cedere il campo a sistemi più ragionevoli.

Uno degli oppositori più strenui della ginnastica agli attrezzi fu il prof. Ottone Enrico Jaeger, il quale diede il suo nome a quei *bastoni Jaeger* che degenerarono poi in quelle insulse ed inutili bacchette di legno, le quali ad altro non servono che a fare della coreografia scolastica.

* * *

Il prof. Mosso, dopo avere mostrato colla esposizione di tali dati storici la *sua coltura nella* storia della ginnastica, ridiventa medico, e dimostra i danni immensi che vengono ai giovani dalle palestre e dalla ginnastica fatta fra i banchi delle scuole, tutti ambienti pieni zeppi di microrganismi; e di ciò l'illustre fisiologo è tanto persuaso, da non dubitar di asserire che « verrà presto un tempo nel quale anche l'opinione pubblica riconoscerà che il fare respirare l'aria delle palestre e il far eseguire la ginnastica fra i banchi delle scuole è un reato ».

L'imperatore *Guglielmo* II, che prende sul serio la sua missione, nel 1890 radunò presso di sè una Commissione scolastica, parlò ad essa anche della educazione fisica, e le chiese: « Oltre ad una riforma razionale della ginnastica, che cosa dobbiamo fare per l'igiene delle scuole? » e la Commissione rispondeva: « Bisogna introdurre i giuochi nelle scuole ed avere maggior cura degli esercizi fisici ».

Pochi mesi dopo si formava in Berlino il *Comitato centrale per l'incremento dei giuochi della gioventù e del popolo nella Germania*; istituzione privata, che venne in aiuto del Governo nel promuovere l'educazione fisica, crebbe con rapidità inaspettata, e si estese sollecita su tutta la Germania.

Qualche cosa di simile il prof. Mosso vorrebbe *far* sorgere anche in Italia; ed egli certamente riuscirà, sia per la grande autorità che egli gode, sia perchè *molte persone sono disposte ad aiutarlo*; sia perchè le idee da lui e da altri predicate *fecero* in questi ultimi anni molta strada, operarono molte conversioni, e finirono col persuadere ormai quasi tutti della necessità della riforma della ginnastica, e della utilità dei giuochi.

Auguriamo vivamente che, ora che la propaganda è largamente fatta, si passi dalla teoria alla pratica; e poichè sappiamo che a Milano molti sono già persuasi della bontà della causa, ed impazienti di combattere per essa, così ci sorride la speranza che dalla nostra città possa partir presto una vigorosa iniziativa per l'istituzione in tutta l'Italia dei giuochi ginnastici e per la riforma dell'educazione fisica nelle scuole ».

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Aprile (1191). Il clero ed il popolo di Cividale si riuniscono nella cappella di San Donato ad oggetto di fabbricare una Chiesa, e a quest'uopo si danno e si promettono elemosine.

Un pensiero al giorno.

In politica, come in tutto il resto, non si ha mai altra *convinzione* che quella dei propri interessi.

×

Cognizioni utili.

Il miglior caffè.

Neppure i sibariti del caffè si ricordano che *questo seme si perfeziona col tempo.*

Il caffè è, come il vino, migliore se è vecchio, e chi vuole una *tazza di caffè profumatissimo,* conviene che lo conservi in sacchetti di tela ed in locali perfettamente asciutti, giacchè l'umidità è fatale a questo seme.

Al Brasile il caffè viene conservato tre o quattro anni; ma i produttori difficilmente consumano del caffè prima dei 15 anni di età.

Una tazza di caffè vecchio...., come da noi vi si offre una bottiglia di dieci anni, che abbia la *cuffia* di tela di ragno.

Avviso agli amatori, che si lamentano di non trovare una buona tazza di caffè; avviso ai droghieri, che *vogliano* soddisfare questa clientela difficiloccia.

Conservate il caffè come le bottiglie di Barbera.

Anche la conservazione per qualche mese in un'atmosfera d'ossigeno puro giova a sviluppare il profumo del caffè.

×

Le sfinge. Incastro.

In un fiume, d'Italia lontano,
Che al Danubio si vede affluir,
Fu vocale, da perfida mano,
Condannata là un *giorno a perir.*
Ma dall'alto una provvida stella
La vocale ed il fiume arrestò,
E fanciulla comparve sì bella,
Che Virgilio suoi pregi lodò.

Spiegazione del logogrifo precedente.
GAS — ARTE — SEGA — SETA — STREGA

×

Per finire.

Nino è riuscito a ficcarsi nello studio di suo padre, e contempla un ritratto. La mamma gli dice:

— È tua nonna.
— E adesso dov'è?
— È in paradiso.

A pranzo ci sono degli invitati che vanno in estasi per l'intelligenza di Nino. La mamma, sicura del fatto suo, domanda al bambino:

— Di' un po' Nino: dov'è la tua nonna?
— È di là in studio appesa al muro.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Per ragioni di spazio dobbiamo rimandare a domani due corrispondenze da Cividale e da Tolmezzo.

Codroipo, 6 aprile.

Elezioni amministrative.

Domenica 12 corr. gli elettori amministrativi di questo Mandamento, sono chiamati alle urne per la nomina del loro rappresentante nel Consiglio provinciale.

Un gruppo di influenti elettori, offrì la candidatura all'egregio prof. Alessandro Pasqualini, di Turrida. La scelta invero non poteva essere più felice. Figlio del nostro Friuli, ne conosce i bisogni, come noi suoi conterranei conosciamo di lui l'attività, *l'ingegno,* la coltura, la soda istruzione agraria, che gli valse il grado attuale di Direttore della r. Stazione agraria sperimentale di Forlì.

Egli, da venticinque anni dedicatosi all'agricoltura, porterà nel Consiglio della Provincia la sua esperienza a vantaggio dei progressi agricoli.

È nelle generali aspirazioni che sopra tutte le arti e tutte le industrie, abbia il predominio l'agricoltura, che è la prima fonte di ricchezza nazionale, e fu perciò, nel nostro Distretto e fuori, sentita con singolare compiacenza la nuova che il prof. Alessandro Pasqualini accettava la offertagli candidatura.

Uomo di fatti e non di parole, egli, assieme all'accettazione, dichiarava spontaneamente che la distanza che dal nostro capoluogo lo divide, non gli sarà mai di ostacolo all'adempimento degli obblighi nuovi che veniva ad assumere, ed assicurava che mai avrebbe mancato alle sedute del Consiglio provinciale.

Sembra che assieme al Pasqualini si ripresenti l'ing. Francesco Moro, battuto nelle ultime elezioni, ma la riuscita del prof. Pasqualini pare accertata.

Ego.

Cooperative agrarie che si vanno fondando in Provincia. Nella seconda metà del mese di *marzo sorsero in provincia tre nuove* cooperative:

1° *Cassa prestiti di Valvasone,* dovuta specialmente alla tenacia del cav. Vincenzo Pinni, sindaco di Valvasone. Si costituì il 22 marzo con atto del notaio cav. Marzona: quantunque legalmente non abbia vita che recente, pure essa funzionò anche prima acquistando per i soci parecchie vagonate di concimi.

2° *Società per l'acquisto collettivo delle materie utili all'agricoltore con sede presso la Latteria sociale di Torreano di Martignacco.* Si è costituita il 29 marzo con 42 soci eleggendo la rappresentanza di 15 consiglieri. Possono partecipare alla società i residenti nei comuni di Martignacco, Moruzzo e Pagnacco che versano una volta tanto l'azione di lire una che costituirà il capitale. La Società non ha scopo di lucro. Su ogni quintale di materia venduta la società preleverà cent. 10 i quali serviranno per le spese di amministrazione e per far tenere qualche *conferenza agraria da pratici professori.* La società avrà in avvenire uno sviluppo certamente importante, quando si pensi che la *Latteria di Torreano conta* oggi 205 soci.

3° *Cassa di prestiti di Fauglis.* Il contratto si fece il giorno 25 marzo p. p., rogante il dott. Antonio Antonelli di Palmanova. I soci fondatori sono in numero di 25. La cassa serve per la *sola frazione di Fauglis* (quasi 1000 abitanti). Come quella di Bagnaria, sarà aliena da qualsiasi partito e come quella avrà un servizio acquisti di materie utili.

Fabbriceria sciolta. Il Consiglio della Fabbriceria di Segnacco è sciolto.

Da Fagagna ci scrivono che sa*bato scorso il distinto fotografo sig. Luigi* Pignat eseguì benissimo un gruppo delle allieve, in numero di 103, della Scuola dei merletti; e che lunedì e martedì alcuni filodrammatici udinesi recitarono in quella sala teatrale e furono applauditi.

Gravissimo fatto di sangue.

Mortegliano, 8 aprile.

Quest'oggi nel pomeriggio successe qui un brutto fatto. Si abbaruffarono, *nel cortile promisquo della casa abitata* da certi Gattesco zio e nipoti, il vecchio, d'anni 65, ed uno dei nipoti sulla trentina.

Questi bastonò lo zio, che fuggì in camera sua, ma non contento il giovane lo rincorse sino alla stanza ed il vecchio per difendersi prese un fucile e tirò un colpo in direzione del giovane che rimase gravemente ferito.

Il *Gattesco* feritore fuggì e sinora non si hanno sue traccie. *V.*

Grave disgrazia. Martedì scorso tre contadini con una donna da Castaguano se ne venivano in carretta tirata *da un cavallo per recarsi a Palmanova.* Appena entrati per la porta Aquileja di quella città, al primo svolto il cavallo si adombrò e ne conseguì un ribaltamento.

Dopo la caduta la donna pareva quasi morta, il sangue le usciva dalla bocca; *un uomo si fece male ad una spalla ed* alla testa.

Trasportati all'Ospitale furono subito curati dal dott. Bortolotti ed ivi la donna presentò qualche lieve miglioramento. La carretta ed il cavallo vennero condotti nello stallo Mucelli.

Tre colpi di revolver. Nella *notte sopra martedì a Tolmezzo verso* l'una certo Domenico Forgiarini detto Berlich per questioni di nessuna importanza sparava tre colpi di revolver contro Francesco Del Fabbro ed Angelo Gressani Bonzio, che per fortuna andarono a vuoto. Fu dai carabinieri condotto in *domo petri, ove ora* avrà tutto il tempo necessario per meditare sul mal fatto, in attesa del giudizio.

Un bravo ragazzo! Al servizio dell'oste in Casselleria Zuliani Giovanni, a Venezia, v'era da qualche tempo il ragazzo Tassetto Luigi d'anni 15 da Gris (Bicinicco). Circa un mese *fa l'oste venne avvertito che il garzone* si recava spessissimo dal biadaiuolo Marinari Angelo che ha negozio in Ruga Giuffa S. Maria Formosa a cambiare delle monete di nikel e di rame in carta. Il padrone si pose in agguato per riuscire a sorprendere il mariuolo, giacchè aveva la *convinzione che i denari che* egli cambiava fossero sottratti dal cassetto del banco; ma il Zuliani mai potè riuscire nell'intento. La settimana scorsa da un avventore l'oste venne avvertito che il Tassetto aveva un libretto della Cassa di risparmio a lui intestato con l'importo di L. 380. *Non si sa come* il ragazzo abbia potuto sapere della comunicazione ricevuta dal suo padrone, fatto si è che insalutato ospite fuggì dal negozio per non farsi più vedere. Il Zuliani allora denunciò la cosa al delegato Furolo, il quale dopo pazienti ricerche riuscì ieri mattina ad arrestare il Tassetto. Chiestogli ove fosse stato questa settimana, il ragazzo rispose d'essersi recato in campagna presso dei suoi parenti. Indosso a lui si operò una perquisizione e gli si trovò un libretto della Cassa di Risparmio per l'importo di L. 35, delle quali non seppe giustificare la provenienza.

L'incendio di Pavia. La nob. signora Ida Damiani Rinaldini, proprietaria, e Luigi Lucca, conduttore, del fabbricato incendiatosi lunedì scorso a Pavia, esprimono col nostro mezzo pubblici ringraziamenti a tutti coloro che si prestarono indefessamente all'isolamento del locale che fu distrutto dalle fiamme, ed allo spegnimento di queste.

Oltre tutti gli abitanti di Pavia d'ambo i sessi e d'ogni età che, ordinati ed infaticati, dalle 4 pom. a tarda notte lavorarono sul luogo del sinistro, meritano speciale menzione il rev. Economo Molinari, il segretario Benedetti, il vicesegretario Pascoli, il maestro Pividori, i due signori Matteloni, Antonio Pelissoni, Giovanni Gaspari, Carlo Grattoni, Giuseppe Grassi, Leonardo Picco, ecc.

Siamo lieti di segnalare il nome di questi benemeriti alla pubblica stima.

L'infanzia abbandonata. Il 1 corr. in Treppo Grande, mentre il bambino Michelutti Vittorio d'anni 3, trastullavasi presso il focolare nella propria abitazione, fu investito dalle fiamme, riportando ustioni tali per le quali dopo breve tempo morì. La di lui sorella, Teresa, accorsa in suo aiuto, nel procurare di spegnere il fuoco appresosi ai vestiti del fratellino, riportava scottature alle mani, giudicate guaribili in giorni dieci.

Una aggressione di fantasia. Il giorno 3 corr. in Pavia d'Udine fu arrestato Calimon Domenico per avere dichiarato al sindaco ed ai rr. carabinieri che nella notte precedente era stato aggredito e depredato sulla pubblica via della somma di lire 103, mentre poi tale fatto risultò assolutamente falso.

Il Calimon fu indotto a mentire, perchè aveva consumata in gozzoviglie tale somma, mentre avrebbe dovuto pagare *un debito.*

UDINE

(La Città e il Comune)

Le notizie dei soldati d'Africa. Il Ministero della guerra ha disposto che le notizie relative ai soldati d'Africa, sieno comunicate alle famiglie a mezzo delle Prefetture. Gli interessati debbono comunicare alla locale Prefettura o Sotto-Prefettura o al Sindaco, il nome, il corpo e la classe di leva dei soldati, di cui chiedono notizie.

Personale giudiziario. Bertuzzi, cancelliere della Pretura del II *Mandamento di Udine, è promosso alla* seconda categoria; Bruguera, vicecancelliere della Pretura del I Mandamento di Udine, ha l'aumento del decimo.

L'arcivescovo di Udine. Nel *Veneto* di Padova giuntoci questa mattina troviamo la seguente notizia, abbastanza strana nella seconda parte:

«*Fino ad ora, non pervenne notizia* positiva essersi decisa la nomina di monsignor Callegari, ad arcivescovo a Udine.

«In quella città si sta firmando una petizione perchè vi venga nominato monsignor Antivari, voluto dagli ultra-clericali».

L'amico *Veneto è male informato* dicendo che monsignor Antivari è voluto dagli ultra-clericali. Il degno prelato, e virtuosissimo uomo, è voluto *da tutti,* perchè è amato da tutti: questa è la verità.

È tanto voluto dagli ultra-clericali, che fra le prime firme apposte alla petizione al Pontefice figurano i nomi dei senatori Pecile e co. Prampero, del sindaco co. Trento, del comm. Billia, del co. Groppiero, e di altri cospicui cittadini, che non sono *ultra* in nessuna cosa.

Prestito riordinato Bevilacqua La-Masa. 41ª Estrazione del 1 aprile 1896 seguita presso il Ministero delle Finanze in Roma.

Serie estratte:

318	769	566	1006	1240	1349	1871
1662	2204	2465	2551	2714	2764	2788
2370	3449	4175	4638	5011	5116	5189
5288	5452	5464	5460	5519	6392	6397
6654	7187	7275	7418	7626	7920	7388
8134	8741	9045	9097	9133	9137 (*)	9237
9274	9497	9554	9583	9640	9751	9960
10149	10164	10192	10371	10382	10387	10786
11280	11288	11314	11366	11404	11632	11672
11833	11949	11977	12151	12421	12565	13466
13529	13568	13701	13919	14964	15293	16293
16318	16381	16511	16763	17100	17260	17320
18830	18914	19092	19737	19784	19810	19948
19974	20298	20882	20652	21076	21624	22487
22649	23127	22377	23479	23622	24280	24725
24832	24944					

(*) La serie 9137 venne estratta per i numeri indicati nella presente tabella e rimbussolata per i rimanenti.

Obbligazioni premiate:

Serie	2712	N. 97	vinse	L.	50,000
»	5199	» 15	»	»	1,000
»	6654	» 17	»	»	500
»	5199	» 71	»	»	100
»	11314	» 90	»	»	100
»	15292	» 4	»	»	100
»	12421	» 49	»	»	100
»	17326	» 31	»	»	100

Vinsero L. 20 i seguenti numeri della Serie 13556:

3	15	18	23	25	26	34	43	46
48	49	58	59	64	69	71	76	78
79	84	88	93	97	98	100.		

Socialismo.

Al prof. F. Luzzatto.

Aggirandovi per le vie del partito socialista, di quando in quando vi ristate *sconsolato per le disillusioni che* vi procura il socialismo stesso.

Coraggio, egregio professore! Non ve ne auguro mai di peggiori.

Vi meravigliate che i socialisti tuonino sempre contro il capitalismo e la borghesia. E contro che cosa volete che *tuonino se non contro* i due *loro* più spiegati nemici, la di cui vita parassitaria non può esistere se non che in grazia e a danno del proletariato?

Dove dite poi che «borghesia è una finzione giuridica, o una personalità storica, ma non una realtà», io, francamente *non mi ci* raccapezzo più.

O non ci intendiamo nei termini, o ciò che dite non è esatto, o non ci capisco io.

Non intendo ora di rimandare i lettori, cui talentasse il desiderio di sapere che cos'è la borghesia, a rileggere la storia *civile e politica dalla scoperta* dell'America sino a noi, che è precisamente la storia della borghesia; soltanto mi permetto di consigliarli a rivedere quell'aureo e mai abbastanza studiato libretto che è il *Manifesto del partito comunista,* pubblicato dal Marx e dal Engels a Londra sin dal 1848. In questo manifesto, che segna il primo e sicuro ingresso del partito socialista nella storia, son poste in luce, con una *forma* di umorismo tragico e con una intonazione da ditirambo (Labriola), particolarmente quelle ragioni per le quali la *società borghese è destinata a disciogliersi,* come la società feudale fu disciolta per lasciare il posto alla borghesia.

Quivi si apprende infatti come dai servi del medio evo uscirono gli abitatori dei primi borghi, e da questi borghigiani ebbero sviluppo i primi elementi *della borghesia.* Ma il *modo di produzione* dell'industria feudale, più non bastava ai crescenti bisogni dei nuovi mercati: venne allora la manifattura.

Intanto il vapore e le macchine misero la rivoluzione nella produzione industriale. Alla manifattura succedette la *grande* industria *moderna;* al medio ceto industriale, che a sua volta aveva rovesciato le maestranze, succedettero i borghesi *milionari, capitani degli* eserciti industriali.

La grande industria aperse il mercato mondiale, che diede al commercio, alla navigazione, alla viabilità continentale un immenso sviluppo, il quale a sua volta ha reagito sull'espandersi dell'industria: *la borghesia, sviluppandosi proporzionalmente* colle industrie, coi commerci, crebbe i suoi capitali e lasciò nel retroscena le classi sopravvissute al medio evo.

Sfruttando il mercato mondiale, essa rese cosmopolita la produzione e il consumo di ogni paese: essa tolse all'industria il carattere nazionale. La borghesia, col rapido miglioramento di tutti gli strumenti di produzione, ha creato opere *gigantesche.* Sottomissione delle forze naturali, invenzioni meccaniche, applicazioni della chimica all'industria e all'agricoltura, navigazione a vapore, telegrafi, fiumi resi navigabili, ecc. Che ne è derivato?

La libera concorrenza, la sopraproduzione e il dominio economico e politico della classe borghese.

La società moderna, che ha fatto nascere per incanto *mezzi di produzione* e di scambio così potenti, somiglia al mago che ha evocato le potenze sotterranee e non può più dominarle.

Dov'è giunta al potere, la borghesia non ha lasciato fra uomo e uomo altro legame che il nudo interesse e l'arido pagamento a pronti. Ha affogato i santi fremiti dell'esaltazione religiosa, il cavalleresco entusiasmo, nell'acqua gelida del calcolo egoistico. Ha valutato quanto si paga in contanti la dignità personale; ed ha trasformato il medico, il legale, il poeta, il prete, lo scienziato, in lavoratori salariati.

E voi dunque, egregio Luzzatto chiamate una finzione giuridica la borghesia? È forse una realtà la Repubblica?

***

Ma, un'altra accusa, infondata a mio modo di vedere al pari delle precedenti, voi movete al socialismo. Voi ci accusate di non essere un partito d'azione, perchè fiso la mente alla famosa socializzazione, ecc., non combattiamo nemmeno i nemici dell'oggi.

Vi risparmio la mortificazione che provereste, se ritorcendo la domanda, vi chiedessi: ebbene, che fanno tutti quei partiti medii, che non hanno i loro bravi rappresentanti al Parlamento, e che ciò non pertanto, in uno stato più *o meno latente, o di letargo,* esistono?

Ma il solo muovervi questa domanda, ed è perciò che non vi insisto sopra, farebbe supporre che noi non avessimo che rispondere alla vostra.

Preferisco invece accennare rapidamente, riferendomi in special modo all'Italia, ciò che sia il partito socialista in azione, e se veramente assorto nel nirvana del determinismo storico, esso dimentichi la vita e la lotta di tutti i giorni.

Il partito socialista italiano assunse soltanto attorno nel 1890 la forma di vero partito politico, nel moderno significato della parola. *Il suo primo passo nella* via dell'organizzazione fu il Congresso di Milano (agosto 1891) al quale presero parte circa 150 Società operaie dell'alta e media Italia.

Quivi venne approvato un ordine del giorno nel quale, pur premettendosi che le leggi protettrici del *lavoro* non avranno un effetto definitivo per sè medesime, anzi non ne potranno avere alcuno senza la pressione di una massa organizzata che costringa il potere a farle seriamente osservare; pure si reclamano tali leggi relativamente a tutti *i punti indicati dal Congresso di Parigi* dell'89, ravvisando in esso un mezzo di miglioramento della vita operaia, e un aiuto al lavoratore nella sua quotidiana lotta di classe.

Nel 92 esci a Milano la *Lotta di classe* che il Congresso di Genova (14, 15 agosto 92) dichiarò *organo ufficiale* del Partito dei lavoratori italiani.

Il Congresso di Genova, che segnò con tumultuosi incidenti la completa separazione del partito socialista dagli elementi anarchici che vi si erano infiltrati, dichiarò che il partito socialista deve *organizzarsi in partito di classe* indipendente da tutti gli altri partiti, e che la sua azione deve esplicarsi sotto il doppio aspetto:

I. della *lotta di mestieri* per i miglioramenti immediati delle condizioni di vita degli operai (orari, salari, regolamenti di fabbrica, ecc.) incaricando della sua pratica esecuzione le Camere di lavoro e le altre associazioni di arti e mestieri;

II. di una *lotta più ampia e intesa a conquistare i poteri pubblici* (Stato, Comuni, Amministrazioni pubbliche inferiori, ecc.) per trasformarli da strumento che oggi serve di oppressione e di sfruttamento, in istrumento per l'espropriazione *economica e politica* della classe dominante.

A quel Congresso erano presenti anche i rappresentanti degli allora sorgenti *Fasci di lavoratori* siciliani.

Il Comitato centrale del Partito dei lavoratori sostenne sempre e dovunque *nelle lotte elettorali* i candidati aderenti al programma e in occasioni di scioperi raccolse sussidi e mandò sul luogo persone atte a dirigere i lavoratori.

Nel settembre 1893 fu tenuto il Congresso a Reggio Emilia.

In esso fu accentuata sopra le altre la tendenza del partito a *far da sè,* specie nelle lotte elettorali, senza alleanze con l'estrema Sinistra, od altri partiti più o meno affini; convinto che la grande necessità di diffondere l'idea in Italia, imponeva anche assoluta precisione di *programma* e *completa indipendenza* da altri.

E venne il 94, l'anno in cui le persecuzioni al partito *socialista* si ravvivarono con lo scioglimento dei fasci e conseguente proclamazione dello stato d'assedio in Sicilia, con le violenti repressioni della Lunigiana, infine con lo scioglimento di tutti i Circoli e Società aderenti al partito dei lavoratori italiani, con le *leggi eccezionali,* il domicilio coatto; ecc. ecc. Il partito comprese allora che la propaganda gli era fatta in modo soddisfacente dalle stesse persecuzioni governative e si unì, e ufficialmente, nella *Lega per la libertà,* ed in seguito parzialmente nelle lotte elettorali ai *partiti affini (repubblicani, radicali, ecc.)* conservando però indipendenza nell'azione elettorale, là dove aveva probabilità di riuscita con candidati *propri.*

E questa tattica seguì negli ultimi due anni.

Troppo in lungo mi porterebbe un simile esame, per quanto sommario, dell'azione del partito in Germania.

In Germania, dopo la guerra del 70-71, e la disfatta *della Comune,* trasferitosi dalla Francia il centro di gravità del movimento operaio europeo, si andò sempre più *rafforzando* l'azione coordinata del partito operaio; tantochè Governo e borghesi finirono per temere assai più l'azione legale che quella illegale del *partito operaio;* più i successi elettorali che le ribellioni. (Engels)

Basti dire, per vedere come vada facendo passi da gigante l'idea dell'emancipazione dei lavoratori, che in base al senno con cui gli operai tedeschi seppero giovarsi del suffragio universale introdotto nel 66, i socialisti nel 71 furono 102,000; nel 74—352,000; nel 77—493,000.

La legge antisocialista sbanda momentaneamente il partito e i voti nell'81 calano a 312,000.

Ma segue tosto la ripresa, anzi colle leggi eccezionali sul collo, senza stampa,

senza organizzazione palese, senza diritto di associazione e di riunione, si accelera la corsa; nell'84, voti 550,000; nell'87, voti 763,000; nel 90 un milione e 427,000. Allora il pugno dello Stato è preso da paralisi; la legge eccezionale scompare ed i voti socialisti salgono a 1,787,000, il quarto del totale.

Le autorità tutte, dalla guardia notturna, al Gran Cancelliere, dovettero subirsi — e da parte di spregiati operai! — la prova palmare della loro impotenza; una prova che si traduce in cifre di milioni! (Engels)

E che è tutto ciò se non i risultati della lotta di classe? Voi, lo so, preferireste sventolare la bandiera della fratellanza e dell'amore.

Anche noi, vorremmo far lo stesso; ma ci par inutile disconoscere l'esistenza della lotta di classe, la quale anche senza la nostra approvazione, esiste e continuerà ad esistere sino a che tra l'una e l'altra classe, tra la classe degli oppressi e quella degli oppressori, vi sarà opposizione d'interessi.

E così voi, egregio Luzzatto, che combattete il socialismo, non combattete soltanto me, povero operaio, che non conta nulla; ma combattete un partito che è già compatto e che ha per componenti i proletari di tutto il mondo: combattete la redenzione verso la quale si incamminano le classi sofferenti; combattete, voi positivista e perciò credente nella *dea* evoluzione, l'evoluzione della rivoluzione. *Un operaio.*

Sulle cose dette in questi articoli dovremmo fare per conto nostro importanti riserve. Abbiamo però consentito a pubblicarli perchè fermamente crediamo più utile *per tutti* la libera discussione di *questi gravi problemi*, che gl'impedimenti di qualsiasi genere posti alla enunciazione di teorie che sarebbe meglio studiare anzichè ostinarsi a voler ignorare. *(N. d. R.)*

Scuola d'arti e mestieri. Col giorno 8 corrente si ripresero le lezioni coll'orario primaverile, cioè cominciando le lezioni alle 7 e mezza pom. *precise*, terminando sempre alle ore 9 e mezza.

La Direzione fa vivo appello a tutti i genitori e padroni degli allievi inscritti, perchè vogliano curarne la frequenza regolare in quest'ultimo bimestre, ancorchè avessero perdute alcune lezioni nelle settimane precedenti, sia per lavoro straordinario sia per altro motivo qualunque.

Il nuovo cavallo-stallone della r. stazione di monta equina in Udine. Trovar modo di accontentare la pluralità degli allevatori con un solo riproduttore, rintracciare un tipo che possa adattarsi alla grande varietà di razze che costituiscono la popolazione equina di questa zona, era un problema ben difficile a risolversi, ma noi crediamo sia stato risolto con la destinazione alla *r.* stazione di monta in Udine dello stallone *Quih-Skot*.

E' un bel roano di razza Roodster (razza di trottatori inglesi) le di cui forme sono più eleganti del puro Roodster perchè figlio di una cavalla Hackney. C'è sangue, bella taglia, buon fondo, solide e ben *dirette* estremità con bel portamento della testa; è quello che si usa chiamare un cavallo simpatico, non mancando in lui nemmeno il carattere buono, che costituisce una delle prime qualità di un riproduttore.

Si ha notizia che diede prodotti di *merito, e che è dotato di molta potenza* di trasmissione, cioè impone nella prole le sue qualità interiori ed esteriori, compresa quindi la precocità di sviluppo, che manca nella razza italiana. Il poter utilizzare i puledri, senza danno al loro organismo, un anno o due prima di quelli puri indigeni; quanti vantaggi non ne risultano. Anche per i nostri bovini tardivi nel crescimento si pensò all'incrocio coi tori svizzeri, per infondervi un acceleramento di maturanza, e per il medesimo fine si procedette per i suini importando le razze inglesi e chinesi, e per i gallinacei il meticciamento colla razza concinchina, ecc.

Specialmente per i prodotti equini, che nella pluralità dei casi, si mettono al lavoro troppo presto, importa avere soggetti precoci provvisti di solido sviluppo osseo, e come si dice schelettrico, scongiurando così le, da tutti ben conosciute, tristi conseguenze.

Non abbiamo bisogno di aggiunger altro per interessare gli allevatori friulani a voler inviare con sicurezza di buon esito le loro giumente alla stazione di monta in Udine.

Ferimenti. Alle 1 e mezza del 8 corrente fu accolto nell'Ospitale certo Marcello La Pietra, ventenne, da Udine, con frattura dell'omero destro. La lesione fu giudicata guaribile in 20 giorni.

— Arcangelo Croppo di Giovanni da Laipacco, di 18 anni, fu medicato di alcune graffiature al collo guaribili in meno di 10 giorni.

Banda cittadina. Programma dei pezzi di musica che eseguirà oggi 9 aprile alle ore 7 pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia «Il ventaglio» — Corridori
2. Pezzo caratteristico «Ritirata inglese» — Alberti
3. Recitativo e danza delle ore «Gioconda» — Ponchielli
4. Invito alla danza — Weber
5. Fantasia «Edgar» — Puccini
6. Waltzer «Illusioni» — Montico

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

8 - 4 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	9 apr. ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	753.3	751.6	752.0	751.4
Umido relat.	63	46	62	67
Stato di Cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	SW	—	—
Vento (vel. Kilom.	—	5	—	—
Term. centig.	8.6	13.8	9.6	9.8

Temperatura (massima 15.0 / (minima 5.0

Temperatura minima all'aperto 5.0

Tempo probabile:

Venti deboli freddi specialmente IV quadrante qualche pioggia.

CORTE D'ASSISE

Omicidio.

Udienza 8 aprile.

Presidente Vanzetti comm. Vittorio; giudici Bissoni avv. Luigi e Delli Zotti avv. Giuseppe; P. M. Covessi avv. Guerrino; difensore Levi avv. Giovanni.

Imputato:

Sonaggere Vittore fu Antonio, d'anni 57, nato e domiciliato a Colalto di Pieve di Cadore, muratore, celibe, incensurato, detenuto dal 1 novembre 1895.

L'udienza è aperta alle ore 15 1\2.

Dopo la costituzione dei giurì, il cancelliere dà lettura della sentenza della sezione d'accusa e dell'atto d'accusa formulatosi contro Sonaggere Vittore.

Finita tale lettura e riassunti brevemente i fatti dal Presidente, incomincia l'interrogatorio dell'imputato.

Questi ammette di avere dato un colpo di zappa ferrata alla testa a Moro Angelo, nega di aver avuta intenzione d'ucciderlo. Egli diede quel colpo per liberarsi dal Moro, che, ubbriaco, lo molestava e minacciava.

Dei testimoni sentiti, uno solo era presente al fatto, e dice che Sonaggere, dopo dato il colpo di zappa a Moro Angelo, a causa del quale questi cadde a terra, aveva preso in mano una manaia; ma per invito del teste subito la depose.

Gli altri testimoni narrano l'accaduto per averlo sentito raccontare dall'imputato stesso.

Esauriti i testimoni, il Pubblico Ministero sostiene la colpabilità di Sonaggere Vittore e domanda ai giurati un verdetto secondo l'atto d'accusa.

Il difensore avv. Levi, combatte le argomentazioni dell'accusa dimostrando che *Sonaggere fu tratto a commettere* un delitto, che non era nell'animo suo, per le minaccie e provocazioni dell'ucciso, e chiede ai giurati che sia ammessa la grave provocazione e l'eccesso nel fine.

Dichiarato chiuso il dibattimento, il presidente fa il riassunto, e quindi proposti i quesiti ai giurati, questi si ritirano nella sala delle deliberazioni, da dove sortono poco dopo, affermando l'omicidio, *ma ammettendo* la provocazione grave ed accordando le attenuanti.

In seguito a tale verdetto il P. M. chiede la condanna del Sonaggere ad anni 9 di reclusione.

La Corte pronuncia sentenza colla quale condanna Sonaggere Vittore alla detenzione per anni 6 e mesi 8, e negli accessori di legge.

Violenza carnale.

Udienza 9 aprile.

Gigante Giov. Battista fu Pietro, di anni 32, da Udine, facchino, è imputato come dal seguente atto d'accusa:

«La ragazzina di anni 11, Tomada Maria, frequentava in Udine fino dall'aprile 1895, la casa della cucitrice Simonetti Giuseppina, per apprendervi il mestiere. In quella stessa casa teneva stanza il facchino Gigante Giov. Batt., d'anni 32, separato dalla moglie, il quale, secondo dichiara la detta fanciulla, per ben tre volte la trasse con blandizie presso di sè e l'assoggettò ad *oscenità* allo scopo di soddisfare la propria libidine. La fanciullina si lagnava di male al ventre, e, visitata dal medico, fu trovata deflorata ed infetta da sifilide della stessa indole della quale fu dal medico trovato infetto il Gigante. Questi nega i contatti osceni, ma, quanto si espose, e le doglianze della vittima, riportate da più testi, lo riconvincono quale autore del fatto, che portò, malattia per ben venti giorni.

In conseguenza di ciò, il suddetto Gigante Giov. Batt., è accusato del delitto previsto dagli articoli 331 n. 1, 351, 79, Codice penale, per avere in epoche diverse e specialmente nella state del 1895, in Udine, più volte costretto la fanciulla undicenne Tomada Maria, a congiungersi con lui carnalmente, comunicando alla stessa, mediante quegli osceni contatti, una malattia sifilitica, non apportante pericolo di vita e guarita in oltre venti giorni».

Il Gigante è difeso dall'avv. Levi Giovanni.

Il dibattimento si tiene a porte chiuse.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Il principe di Napoli all'estero.

Roma 9 — Nel recarsi a Mosca per la incoronazione dello Czar, il principe di Napoli sarà latore di una lettera di Umberto per Nicolò II, con alcuni grandiosi regali che già furono acquistati. Il principe di Napoli non ritornerà direttamente in Italia, ma si fermerà a Berlino, a Dresda ed a Vienna, per visitarne le Corti.

La cessione di Port-Arthur alla Russia.

Londra 9. — Il *Daily News* ha da Odessa che nei circoli politici russi si è dell'opinione che la cessione formale del porto di Port-Arthur alla Russia avverrà definitivamente in occasione della prossima visita di Li-Hung-Tshang in Russia.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 8 aprile.

Con nessuna variazione notevole nelle disposizioni già più volte accennate trascorse il mercato odierno.

La discrepanza nei prezzi è sempre una delle cause principali che la maggior parte delle trattative si dilungano o vanno a vuoto, e questo s'accentua col maggior ritegno che dimostrano effettivamente i detentori nel concedere nuove facilitazioni in opposizione alla insistenza dei compratori per ottenere nuovi ribassi. (Dal *Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE, 9 aprile 1896

Rendita	8 apr.	9 apr
Ital. 5 % contanti	90.75	90.75
» fine mese	91.90	90.85
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	91.—	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ... ex	302.—	302.—
» 3 % Italiane ex	282.—	283.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	492.—	491.—
» » » 4 1/2	499.—	499.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460 —
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	514.—	514.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	785.—	785.—
» di Udine	115.—	116.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	295.—	296.—
Società Tramvia di Udine	60.—	60.—
» Ferr. Meridionali	664.—	666.—
» » Mediterranee	507.—	505.—
Cambi e valute		
Francia ... chèque	109.25	109.10
Germania »	134.1/2	134.40
Londra »	27.53	27.52
Austria Banconote »	229.1/2	229.—
Corone »	114.—	114 1/2
Napoleoni »	21.80	21.78
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	83.40	83.45
	—.—	—.—

Tendenza calma

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa i CAPELLI E LA BARBA mantenendo la testa fresca e pulita

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei produttori

A. MIGONE E C.

MILANO — Via Torino, 12 — MILANO

Si vende tanto profumata che inodora in flaloni a L. **1.50** e L. **2** ed in bottiglie grandi a L. **8.50**

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

PRIMA DELLA CURA — DOPO LA CURA

A Udine da Enrico Mason chincagliere, Fratelli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, A. Fabris farmacista — A Maniago da Silvio Bozango farmacista — A Pordenone da Giuseppe Tamai — A Spilimbergo da Eugenio Orlando e dai Fratelli Larise — A Tolmezzo da Chiussi farmacista — A Pontebba da A. Cettoli.

Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12, **Milano**. — Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. **80**.

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Ricciolina

Vera arricciatrice *insuperabile* **dei capelli** preparata dai **Fr. RIZZI - Firenze**

Bagnando prima i capelli colla *Ricciolina*, ed arricciandoli poi cogli appositi arricciatori speciali inclusi nella sua scatola si ottiene una perfetta e robusta arricciatura elegante e nel più breve tempo possibile, mantenendoli intatti per molto tempo.

L'immenso successo ottenuto, è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arricciatori speciali ed istruzione relativa: trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli*, a **L. 2.50**.

Volete digerir bene!!! — **CURA PRIMAVERILE** — Volete la Salute!!!

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'Acqua di Nocera-Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati, e pei semi-sani*. Il chiarissimo Prof. De Giovanni non esitò a qualificarla la *"migliore acqua da tavola del mondo."*

L. 18.50 la cassa di 50 bottiglie franco Nocera.

Madri Puerpere Convalescenti !!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA** pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre **Acqua Nocera Umbra**. I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatole di grammi 500 L. 1.00

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti,

Il Ferro-China-Bisleri

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato lungamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloro-anemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni da al **Ferro China Bisleri** un'indiscutibile superiorità ».

F. BISLERI E COMP. — MILANO

SOLO LE PILLOLE

e

L'INIEZIONE ANTIBLENORRAGICA EUROPA

composte di sole sostanze balsamiche vegetali guariscono in 5 giorni qualsiasi blenorragia e le più ostinate goccette.

Ne fanno fede gl'innumerevoli certificati di celebrità mediche e le guarigioni finora conseguite. Scatola di Pillole lire **3**; bottiglia iniezione lire **2**. — Deposito e vendita **Farmacia Europa**, Via Merulana, N. 208, **Roma**.

N. B. — Spedizione ovunque nel regno contro cartolina-vaglia, aumentando cent. 50 per le spese postali. Ai signori farmacisti, sconto d'uso. Per grosse partite si accordano **speciali** facilitazioni. Per commissioni non inferiore a mezza dozzina, spedizione franco a domicilio.

GUARIRE

RADICALMENTE **e non apparentemente** dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anziché distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto, e per ciò are adoperano astringenti dannosissimi **alla salute propria** ed a quella della **prole nascitura**. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della **iniezione Roveda** che costa **lire 2**.

Queste **pillole**, che contano ormai trentadue anni di *successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli* ecoli si recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unicamente all'acqua sedativa guariscano **radicalmente** delle predette malattie (Blennorragie, catarri uretrali, e restringimenti d'orina). **SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 1 alle 3 pom. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di **Lire 3** alla Farmacia **Antonio Toncs** successore al **Galleani** — con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** e un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: in **Udine**, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami, e L. Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia**, C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Venezia**, Bötner; **Fiume**, G. Prodram, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3, e sua Succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; **Roma** Via Pietra, N. 69 e tutte le principali Farmacie del Regno.

GLI OLII D'OLIVA

DECAROLIS, proprietario produttore, da trent'anni premiato, vero ed unico fra i negozianti di Oneglia, nella quale si producono i migliori **olii** che esistano, **superano per bontà ogni tentativo d'imitazione**, e per prezzi **frustrano l'altrui mirabolante réclame.**

La mia casa è la più antica del servizio al minuto alle famiglie. Spedisco assaggi in pacchi postali da 4 chilogrammi, franchi di porto a domicilio o alla Stazione più vicina, 10 chilogrammi in latta, e per dai 15 ai 50 e in su, in damigiane o fusti. Facilitazioni relative a quantità e di convenienza.

Pagamento contro assegno.

Chiedere campioni indicando se si desidera: **finissimo, fino, mangiabile, ardere**, al mio indirizzo:

DECAROLIS - ONEGLIA.

Tengo molti depositi, e son disposto estenderli in quelle città o paesi in cui si possa sviluppare lo smercio.

Ricerco per ciò depositari seri ed attivi, esigendo referenze e cauzioni.

Le migliori tinture del mondo

riconosciute da oltre trenta anni come le più efficaci e assolutamente innocue sono le seguenti:

Rigeneratore universale

Ristoratore dei Capelli Fratelli Rizzi Firenze

di ANTONIO LONGEGA — Venezia

Questo preparato senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno, e biondo: impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e la freschezza della gioventù. Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione. — *Alla bottiglia* **L. 3.**

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura istantanea in una sola bottiglia

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi nè prima nè dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sè impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura quindici giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e si vende a **L. 4.**

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA

Questa premiata Tintura, di speciale convenienza per le signore, poichè la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle come la maggior parte di simili tinture in 2 bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevoli come prima dell'operazione, conservandone la loro lucidezza naturale.

Alla scatola **L. 4.**

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico. — Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio — *Il Cerone americano* è composto di midolla di bue che dà forza al bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo castagno e nero perfetto.

Ogni Cerone in elegante astuccio si vende a **L. 3.50.**

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del giornale **« IL FRIULI »**, Via Prefettura N. 6.

Orario Ferroviario

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.06	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.03
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.42	9.09
M. 13.14	15.45	O. 13.52	15.47
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.53

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.15.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.20	10.05	O. 8.—	8.40
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.55	6.34	O. 8.19	9.—
O. 9.25	10.07	O. 13.22	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.20	9.49	M. 10.04	10.32
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.57	16.25	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.35	O. 9.[illegible]	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.38	13.50	R. A. 15.55
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.35

Signore !!!

I capelli di un colore **biondo dorato** sono i più belli perchè questo ridona al viso il fascino della bellezza, ed a questo scopo risponde splendidamente **la meravigliosa**

ACQUA D'ORO

preparata dalla Prem. Profumeria

ANTONIO LONGEGA

S. Salvatore, 4825 - Venezia

poichè con questa specialità si dà ai capelli il più bello e naturale colore **biondo oro** di moda.

Viene poi specialmente raccomandata a quelle Signore i di cui capelli biondi tendono ad oscurarsi, mentre coll'uso della suddetta specialità si avrà il modo di conservarli sempre più simpatico e bel colore **biondo oro**.

È anche da preferirsi alle altre tutte si Nazionali che Estere, poichè la più innocua, la più di sicuro effetto e la più a buon mercato, non costando che sole **L. 2.50** alla bottiglia elegantemente confezionata e con relativa istruzione.

Effetto sicurissimo - Massimo buon mercato

Deposito in UDINE presso l'Amministrazione del giornale *Il Friuli*.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilettes è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è propria delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchia rosse. Qualunque signora (e quale non lo è) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

Udine 1896 — Tip. Marco Bardusco